

## ASPETTI DELL'ARTE RUPESTRE NELLA PRIMA ETÀ DEI METALLI DELL'AREA ALPINA ATESINA

*Annaluisa Pedrotti e Umberto Tecchiati*

### SUMMARY

*This contribution seeks to examine in greater depth a line of research that still, perhaps, has received scant attention, that which looks at the relationship existing between the animals depicted on the Copper Age statue-stele and the actual recurrence of the same animals in the faunal assemblages of the period. The central importance of red deer in the art of the statue-stele of the Val Camonica and the Valtellina, also borne out by the statue-stele from Laces, is evident too in the faunal assemblage from the cult site of Piglone Kopf near Vadena (Bolzano). On the other hand, there is very little faunal evidence that attests the hunting of ibex, excluding, of course, the faunal remains associated with the Iceman.*

\*\*\*

Contrariamente ad altri territori dell'arco alpino in cui l'arte rupestre presenta una notevole fioritura nell'ambito di quelli che possono essere definiti supporti inamovibili (Monte Bego, Valcamonica e Valtellina, area benacense), in Trentino e in Alto Adige essa attende di essere valutata appieno per mezzo di prospezioni sistematiche.

La nota incisione di una lama triangolare di pugnale scoperta a circa 2000 m nei pressi del Colbricon in Trentino sud-orientale sottolinea infatti come non solo le statue stele, ampiamente diffuse nel territorio regionale, ma anche rocce affioranti e massi possono essere stati utilizzati come supporto per incisioni durante l'età del Rame.

Il concetto stesso di arte rupestre tende a coincidere, nell'area di studio, con la "breve" ma importante stagione delle statue stele antropomorfe. La ricerca di antecedenti plausibili pare necessaria anche per chiarire l'insorgere apparentemente abrupto del fenomeno delle statue stele nell'area di studio. Esse posseggono peraltro un importante precedente, probabilmente tardoneolitico, nel c.d. "Idolo di Manzano" (Val di Gresta, a Ovest di Rovereto), statuetta antropomorfa in pietra ricollegabile da un lato al gruppo della Lessinia delle raffigurazioni antropomorfe in pietra, dall'altro all'isolato "idolo di Arnesano" in Puglia.

Un ulteriore antecedente potrebbe essere rappresentato dal cippo in pietra rinvenuto nel sepolcreto del Neolitico medio a La Vela di Trento (Vela VII) ai piedi di una sepoltura femminile (Tomba 1). A nostro avviso potrebbe manifestare un iniziale collegamento funzionale tra l'ambito funerario e l'affermarsi del fenomeno della statuaria antropomorfa propriamente detta, passando per un orizzonte di ulteriore antropomorfizzazione rappresentato dall'idolo di Manzano. Il collegamento funzionale con l'ambito funerario, chiaro ed evidente nel caso di Velturmo (Rame 3), potrebbe essere ravvisato anche nella raffigurazione di carro trainato da buoi della statua stele B di Lagundo (Rame 2), eventualmente interpre-

---

Annaluisa Pedrotti

Università degli Studi di Trento, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento Filosofia Storia e Beni culturali, insegnamento di Paleontologia. Via S. Croce, 65 - I-38100 Trento.

E - mail: annaluisa.pedrotti@unitn.it.

Umberto Tecchiati

Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano - Alto Adige, Ufficio Beni archeologici. Via A. Diaz, 8 - I-39100 Bolzano.

E-mail: umberto.tecchiati@provincia.bz.it

tabile come momento del trasporto del defunto al luogo di sepoltura.

Studi di carattere distributivo sembrano sottolineare come anche in Trentino Alto Adige le statue stele possano essere interpretate come markers territoriali nel quadro della colonizzazione e presa di possesso di comparti insediativi geograficamente identificabili (formazione di sistemi insediativi). In che misura tali markers si riferiscano eventualmente anche alla presa di possesso di comprensori minerari, deve essere ancora chiarito nel dettaglio.

Il marmo di Lasa usato per la realizzazione delle statue stele di Arco presuppone uno sforzo organizzativo e tecniche di trasporto di notevole complessità.

Accanto a quello delle statue stele si colloca poi il fenomeno delle segnature rupestri, solo in parte inquadrabile nel concetto di "arte rupestre", di cui le cospicue costituiscono l'evidenza più importante. Che almeno in alcuni casi cospicue e statue stele figurate stessero in connessione "funzionale" è provato dal caso di Velturmo, sito dal quale provengono una statua stele figurata, statue stele non figurate, e una lastra con cospicue inserita nell'emiciclo di lastre che faceva da base a un tumulo con deposizioni di ossa umane cremate. Le cospicue della statua stele di Laces e di Ossimo 8 segnalano una tendenza all'horror vacui che è, in generale, una caratteristica delle statue stele di Aosta e Sion.

Nella relazione si cercherà di approfondire un filone di ricerca ancora forse insufficientemente trattato che riguarda la relazione esistente tra gli animali rappresentati sulle statue stele dell'età del Rame e l'effettiva ricorrenza dei medesimi negli assemblaggi faunistici dell'epoca. La centralità del cervo nell'arte delle statue stele camune e valtellinesi confermata anche nella statua stele di Laces, si manifesta pure nella fauna del luogo di culto del Pigloner Kopf presso Vadena (Bolzano). Mentre sono pochissimi i dati faunistici che attestano la caccia allo stambecco, ad esclusione naturalmente dei resti connessi all'uomo del Similaun.